



*verso il 40° Congresso Nazionale **Legacoop***

XII Congresso regionale **Legacoop Emilia-Romagna**

*Un Patto per la Rigenerazione Urbana
Rapporto del cantiere della Rigenerazione Urbana
al Congresso di
Legacoop Emilia-Romagna*

1. La Stagione della Rigenerazione Urbana

Conviene innanzitutto richiamare sinteticamente (ma non troppo) il **rilievo e l'urgenza delle politiche di rigenerazione urbana** nella attuale fase dello sviluppo degli insediamenti e delle economie urbane, in Italia e in Europa, per evidenziarne i profili di criticità, culturale prima ancora che tecnica.

Dagli anni '50 ad oggi le città italiane ed europee hanno affrontato in una manciata di decenni **cambiamenti epocali** che, a più riprese, ne hanno trasformato il tessuto sociale, economico, urbanistico. Un processo complesso sul quale si sono formati gli impianti normativi che hanno cercato e cercano di governarne e controllarne gli esiti, ma anche la struttura e la cultura degli enti pubblici e dei soggetti imprenditoriali e sociali che attorno a quelle trasformazioni si sono confrontati e spesso contrapposti.

Gli esiti di questo processo sono stati – e continuano a essere – **ricchi di contraddizioni e di fragilità**, in termini formali e funzionali, rispetto a una società in continua trasformazione. Dopo aver vissuto la stagione del boom demografico e del miracolo economico (anni '50-'70), la stagione della "dispersione" di abitanti e funzioni nella città diffusa (anni '70-2000) e la stagione della globalizzazione e della Grande Recessione (anni 2000-oggi) le nostre città (a prescindere dai loro inadeguati confini amministrativi) si ritrovano oggi ad essere **più grandi, più complesse** (e anche più complicate) da gestire e, purtroppo, anche **più ricche di aree abbandonate o obsolete**.

Sono ancora le città a rappresentare però il cuore pulsante dello sviluppo sociale, economico e culturale del continente europeo e da loro si deve ripartire per interpretare il **nuovo ciclo di riorganizzazione e sviluppo delle economie** che la globalizzazione, comunque la si interpreti, impone a tutti.

In Italia non siamo certo all'anno zero nello sviluppo di progetti e di processi che, a partire dalle aree dismesse o in via di abbandono, hanno cercato di intervenire nel tessuto fisico, economico e sociale delle città. L'impatto di questi processi rimane tuttavia sostanzialmente marginale rispetto alle dimensioni del problema e dunque alla mole di lavoro che resta ancora da fare.

I successi e gli insuccessi di questi anni ci insegnano alcune cose fondamentali:

- **le regole** (norme, regolamenti, prassi) impostate nella fase del boom demografico e funzionale delle città sostanziano ancora oggi i processi di trasformazione urbana, ma sono profondamente inadeguate a gestire una fase di effettiva contrazione demografica e forte ristrutturazione funzionale;
- tutti **gli attori** (pubblici e privati) che ambiscono a definire e realizzare i progetti e i processi di trasformazione urbana accusano un ritardo culturale e tecnico che affatica molto e spesso annulla la spinta alla realizzazione degli interventi;



12°
Congresso

Legacoop
Emilia
Romagna

26 MARZO 2019
Auditorium Unipol
BOLOGNA

- **non è ancora limpidamente condiviso** l'obiettivo di intervenire urgentemente ed efficientemente nella rigenerazione delle nostre città (e più in generale del nostro territorio) per affrontare il prossimo ciclo di sviluppo, che sarà caratterizzato da una competizione globale ancora più serrata, a partire da una configurazione più solida e temperata dell'assetto economico e sociale della infrastruttura urbana del Paese (e del continente europeo).

2. Le opportunità della Legge Regionale n. 24/2017

In questo quadro di riferimento strategico, fortemente segnato da difficoltà e minacce, il nuovo contesto normativo proposto dalla Legge Regionale n. 24 del 2017 della Regione Emilia-Romagna **ha profondamente rinnovato l'impalcatura** – e in qualche misura la stessa missione – **della disciplina urbanistica** e apre prospettive nuove e di straordinario interesse per cogliere le opportunità che la stagione della rigenerazione urbana propone alla società e all'economia regionale.

Opportunità tanto maggiori e tanto più tangibili quanto più l'azione programmatica delle istituzioni e degli attori sociali non si limiti a intervenire sul solo profilo normativo e sulla azione regolativa e si preoccupi invece di **metabolizzare la strategia della rigenerazione** in apparati concettuali e operativi saldamente innestati nel corpo delle politiche e delle culture organizzative che le sorreggono.

Non possiamo, tuttavia, dare per scontato né per compiuto una volta per tutte questo profilo regolativo; su di esso bisogna invece agire con decisione per conseguire gli esiti auspicati, operando in termini di indirizzo e di accompagnamento dei processi.

Anche perché sono in ultima istanza i Comuni, con i loro PUG, a rendere davvero operativi i possibili "incentivi" e le innovazioni che la legge prospetta. Tanto più che i nuovi **Piani Urbanistici Generali**, e in particolare le loro Strategie per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, rappresentano un terreno ancora largamente inesplorato, soprattutto rispetto all'urgenza delle sfide globali che pongono alle città e ai territori locali, ad esempio sulla qualità ambientale delle risorse non rinnovabili come suoli, acqua e aria o sulle misure di mitigazione e di adattamento al clima che cambia.

Un campo di azione che sarà concretamente decisivo nell'interpretare la sfida della rigenerazione urbana e per fare emergere nuove opportunità nei diversi contesti e tessuti urbani e territoriali, anche grazie agli **strumenti premiali di incentivazione e sostegno** che sarà indispensabile continuare a testare.

Quegli stessi strumenti che già la legge esplicitamente propone come "cassetta degli attrezzi" dei rigeneratori, insieme forse ad altri strumenti che la riflessione e il confronto con altre esperienze

potranno candidare, come già il percorso di sperimentazione laboratoriale avviata da Legacoop sembra suggerire.

3. L'esperienza in corso: la sperimentazione dei laboratori (e altro)

Dall'autunno 2017 ad oggi, **Legacoop Emilia-Romagna**, con la supervisione scientifica e il supporto didattico di **AUDIS**, ha dato avvio a un percorso di **aggiornamento professionale sulla Rigenerazione Urbana**, organizzando due cicli di lezioni frontali e tre laboratori di gioco-simulazione: il primo nel dicembre 2017, il secondo nel dicembre 2018, il terzo il 21-22 febbraio scorsi.

Le lezioni frontali hanno presentato e discusso le esperienze realizzate in Italia e all'estero individuando le principali condizioni che determinano successo e insuccesso dei processi di rigenerazione urbana, sia riguardo agli interessi pubblici sia rispetto a quelli privati.

Il dibattito delle lezioni ha evidenziato gli elementi ostativi presenti nel sistema italiano e alcuni strumenti indispensabili per attuare la rigenerazione urbana su vasta scala: dall'ambizione di passare dal *Masterplan* chiavi in mano al **progetto incrementale**, dalla centralità del progetto urbanistico a quella del processo di rigenerazione, dalla programmazione tecnico-finanziaria alla sua dimensione strategica, dalla gestione tecnica degli interventi alla costruzione della governance.

Con i **laboratori di gioco-simulazione**, basati su casi concreti italiani, si è affrontata la sfida della rigenerazione passando **dal 'vecchio linguaggio' del mondo delle costruzioni al nuovo linguaggio dei city maker**, introducendo l'idea che per rigenerare le città di oggi occorre fare leva su nuove capacità dell'impresa nel mettere a punto nuovi modelli di *business*; avendo il coraggio di innovare i modelli di *governance* e sperimentando nuovi strumenti operativi.

I casi individuati, due grandi aree dismesse – di grandi-medie città analoghe ai capoluoghi lungo la via Emilia – e un patrimonio di proprietà diffuse – di una piccola città padana di provincia – sono stati i contesti di riferimento in cui si è avviata la sperimentazione per confermarci nell'opinione che non solo innovare è necessario, ma che conviene a tutte le parti in gioco.

Il percorso formativo ha visto una qualificata e variegata partecipazione di attori del mondo cooperativo, delle istituzioni e delle agenzie pubbliche, della finanza, che hanno potuto sperimentare, **in un clima a un tempo collaborativo e competitivo**, inedite forme di co-progettazione e nuovi strumenti di valutazione e di azione.

La **Matrice AUDIS per la qualità urbana** è stata in questo un utile riferimento concettuale e pragmatico per richiamare l'attenzione dei partecipanti al complesso campo di significati, finalità e risultati attesi da processi di ampia e incerta portata come sono quelli che la rigenerazione



12°
Congresso

Legacoop
Emilia
Romagna

26 MARZO 2019
Auditorium Unipol
BOLOGNA

urbana sollecita nel corpo vitale delle città e nella consapevolezza degli attori sociali che queste città abitano con la propria presenza e con la propria azione.

Né può essere trascurato lo **sforzo lessicale** volto a introdurre, nella forma ludica delle carte da gioco da utilizzare nella costruzione di strategie cooperative, la pregnanza di un **vocabolario condiviso delle parole chiave della rigenerazione urbana**. Questo vocabolario di senso è il frutto di una nuova consapevolezza delle poste in gioco e del valore pragmatico, ma anche simbolico, che la proposta di progetto e di processo assume nella azione di una coalizione di interessi plurali e distinti che aspira a riconoscersi e a proporsi nella inconsueta figura di una *comunità rigenerante*.

Sul piano degli strumenti di diretto significato normativo proposti dalla sperimentazione, deve essere richiamata la figura – presente nel nostro ordinamento ma insolita nella prassi attuativa – del **Dialogo Competitivo come forma negoziale cooperativa e competitiva** attraverso la quale affrontare responsabilmente il mare aperto di decisioni pubbliche in contesti problematici carichi di incertezza e, addirittura, di indeterminazione come sono quelli tipici della rigenerazione. Cooperare e competere come forma ordinaria dell'agire in una società complessa, aperta alla innovazione, ma stabile perché inclusiva e rassicurante come non può che essere la città contemporanea, una **comunità di memorie condivise**, ma ancor di più **luogo di elezione di progetti di vita**.

In termini positivi, i laboratori hanno evidenziato che quando nel confronto progressivo si creano le **condizioni per stimolare una maggiore empatia** tra gli attori del processo, le parti in causa – quella pubblica e quella privata – arrivano in tempi relativamente brevi a **condividere valori comuni e obiettivi ambiziosi** nel reciproco interesse e con congruo risultato.

Se il giudizio sugli esiti (e sulla efficacia) dei percorsi sperimentali messi in campo non può dunque che essere **largamente positivo** per la loro capacità di ingaggiare attori tecnici di diversa matrice e collocazione funzionale, ma anche per la capacità di condividere visioni e consapevolezze nuove, non debbono tuttavia essere sottaciute le **criticità** che il percorso ha consentito di portare in evidenza.

Per molti versi il coinvolgimento del mondo cooperativo nelle nuove dimensioni strategiche e operative che, con tutta evidenza, la stagione della rigenerazione urbana propone, è risultato ancora insufficiente ai diversi livelli delle strutture organizzative che il percorso stesso ha cercato di intercettare.

Decisamente positiva invece la **attenzione che il movimento cooperativo** è riuscito a far convergere su di sé da parte del corpo tecnico delle pubbliche amministrazioni, consentendo di superare anche qualche diffidenza e pregiudizio maturato in stagioni precedenti.

Piuttosto si deve rimarcare, in termini del tutto generali, che il **gap culturale** dei rappresentanti

delle imprese e dei comuni, rispetto alle sfide espresse dalla rigenerazione in termini di consapevolezza, abilità e operatività richieste, è ancora molto elevato.

Le consapevolezze presenti tra gli attori risentono della **immaturità** con cui una dimensione compiutamente strategica, orientata a cogliere i valori di insieme dei processi e le interdipendenze tra le loro diverse componenti oggettive e soggettive, si presenta tanto nella esperienza amministrativa dei tecnici di matrice pubblica quanto nella cultura aziendale dei quadri di impresa.

Le abilità da sviluppare richiedono infatti **maggiore sinergia tra gli attori**, a cui non siamo abituati, ma anche **nuove competenze disciplinari** che si stanno ancora formando.

Inoltre il quadro degli strumenti può essere ulteriormente esplorato e arricchito e deve essere approfondito con maggiore ampiezza **il tema degli incentivi**, in particolare sul fronte della loro efficacia nel processo, da misurare con opportuni strumenti di valutazione e monitoraggio.

Una specifica attenzione (e un corposo impegno formativo) dovrà poi essere rivolta all'esigenza di **migliorare la comprensione degli strumenti economici e finanziari e quelli di innovazione sociale e di ingaggio** – ancora lontani dalla esperienza e dalla pratica operativa degli attori – per farne invece una dotazione familiare cui ricorrere con consapevolezza e proprietà.

A fianco di questo percorso, altre iniziative di diverso ma non minore impegno, hanno caratterizzato l'attività del mondo Legacoop Emilia-Romagna su questo fronte:

- l'azione formativa di **Demetra**, rivolta ai giovani in ingresso nel mercato del lavoro;- il lavoro di introspezione che le **cooperative di abitanti** stanno conducendo per ricostruire un proprio profilo identitario e una strategia orientata alle nuove sollecitazioni, più estese, più complesse e forse anche più impegnative che la stagione della Rigenerazione Urbana propone a un patto mutualistico focalizzato sull'abitare;
- la nuova costituzione di un **soggetto associativo attorno ai temi delle attività e delle industrie culturali** come fattore peculiare del rinascimento urbano, ma anche di nuove configurazioni e nuovi funzionamenti di parti importanti delle città alla ricerca di ruoli e identità rinnovate;
- l'esplorazione di **nuovi profili operativi** ma anche di nuove responsabilità nella guida di progetti urbani integrati da parte della **cooperazione sociale**.

Tutto ciò **all'insegna di una innovazione** a un tempo tecnologica e organizzativa, sociale e territoriale, che è l'esigenza ineludibile con cui devono fare i conti non solo le imprese proiettate sul mercato, ma le stesse comunità urbane esposte ad una pressione competitiva che fa della qualità dei contesti sociali la ragione di successo (o meno) di interi sistemi economici locali.

Di non minore portata la sperimentazione che vede impegnati sul fronte della riqualificazione



12°
Congresso

Legacoop
Emilia
Romagna

26 MARZO 2019
Auditorium Unipol
BOLOGNA

energetico-ambientale e della sicurezza degli edifici gli attori cooperativi che tradizionalmente presidiano **la filiera delle costruzioni**, con nuovi protagonisti della socialità urbana e sempre in un rapporto di integrazione e di rete con le istituzioni e le agenzie pubbliche.

4. Il nodo degli edifici come parte essenziale della rigenerazione urbana e territoriale

Se la rigenerazione urbana, nell'accezione più ampia del termine, richiede un approccio di ampio respiro, insieme alla capacità di costruire una rete di saperi e di competenze nell'ambito di una costante interrelazione fra pubblico e privato, il tema della riqualificazione degli edifici rappresenta quell'importante tassello dal quale far discendere, insieme agli interventi di efficientamento e di sicurezza sismica, la **visione sistemica di città rinnovata o, meglio, ritrovata**.

In questa direzione **Legacoop ha inteso sviluppare un progetto mirato** che, pur ponendosi nella logica di recupero del singolo edificio, fosse in grado di interfacciarsi anche con l'area urbana circostante, verificandone le possibili esigenze di recupero, le carenze di servizi, etc., in un contesto dove **non solo l'edificio, ma anche la dimensione sociale dei residenti**, potesse offrire indicazioni e spunti per una nuova qualità dell'abitare, per offrire servizi mirati, anche attraverso formule di aiuto solidale e in linea generale per approcciare la rigenerazione partendo dalla sua dimensione sociale.

La fase dei laboratori, organizzata con il supporto di Audis e la sperimentazione sui condomini sono **due percorsi paralleli che si propongono i medesimi obiettivi**: fare cultura, offrire consapevolezza sulla complessità dei processi, offrire terreni di analisi, stimolare reazioni, costruire forme di dialogo fra le imprese, promuovere le relazioni con il pubblico, creare possibili strumentazioni attraverso casi teorici, come nel caso dei laboratori, o casi concreti, come con il progetto condomini.

Più dettagliatamente, il progetto **“Sperimentazione pilota in tema di riqualificazione energetica e adeguamento sismico con riferimento a edifici privati”**, nasce dalla primaria esigenza di riqualificare il patrimonio privato, sia in termini di adeguamento sismico, sia di efficientamento energetico, a fronte di una quota significativa di patrimonio immobiliare (oltre il 60%) costruita prima del 1970, quando non sussistevano norme a regolamentare i criteri costruttivi, con particolare riferimento alla sicurezza sismica.

Per tali motivazioni, dopo aver partecipato all'interessante progetto **“Build-Lab”**, coordinato da **Aster**, **Legacoop** ha inteso promuovere, in collaborazione con **ASPPI**, il **progetto “condomini”**. Tale progetto, seguito operativamente da **Innovacoop**, società per l'Innovazione, partecipata del sistema associativo di Legacoop, **ha suscitato l'interesse della Regione**, che ne ha finanziato una parte e può contare sul **coinvolgimento attivo di Nomisma e di Aster** per la parte tecnico-

scientifica.

Attraverso la **sperimentazione diretta su alcuni edifici** (15) selezionati sulla base di criteri specifici, si cercherà di mettere a punto un percorso di analisi, di progettualità e di soluzioni concrete da attuarsi per la costruzione di modelli replicabili su ampia scala.

Fra gli **aspetti operativi** ricordiamo: la compilazione di una scheda anagrafica dell'edificio, propedeutica alla predisposizione di una pre-diagnosi, che consentirà, con un metodica da collaudarsi, di definire gli interventi da realizzare, i costi economici da sostenere, i benefici riscontrabili, la finanziabilità degli interventi, le premialità di cui beneficiare; la predisposizione di un programma di comunicazione tipo, da testare e utilizzare nel rapporto con i residenti/proprietari e da ultimo, ma non per importanza, la definizione di una schema per la diagnosi sociale i cui esiti possano relazionarsi con gli aspetti anche di carattere progettuale.

Siamo partiti dalla consapevolezza che i processi di rigenerazione/ riqualficazione presentano per definizione delle complessità e che a tutt'oggi **scontano l'assenza sul mercato di un'offerta integrata** dove i diversi attori siano in grado, per i diversi livelli di specializzazione, di ricercare soluzioni articolate capaci di coniugare le esigenze degli abitanti con gli obiettivi di riqualficazione degli edifici inseriti nel contesto urbano.

Riteniamo di aver avviato un percorso importante che potrà consentire di **affrontare il tema della riqualficazione ponendo al centro la persona oltre all'edificio**, nella convinzione che il sistema privato, come quello cooperativo, è chiamato ad organizzarsi in filiere e a esprimere un'offerta integrata, sostenuta da attori in grado di offrire soluzioni articolate per coniugare le esigenze degli abitanti con gli interventi di riqualficazione.

Per sviluppare questo percorso è necessaria una **molteplicità di azioni**: dalla definizione di nuovi strumenti tecnici (standardizzazione della raccolta e condivisione delle informazioni sugli edifici, evoluzione della costruzione dei piani economico finanziari, ingegnerizzazione dei processi edilizi e tecnologici, ecc) alla creazione di processi di partecipazione per fare crescere cultura e consapevolezza, conoscere le reali esigenze dei residenti e offrire loro risposte e soluzioni adeguate.

Gli esiti attesi di questo progetto, sono riassumibili nell'individuazione di tre elementi: i principali elementi ostativi all'avvio dei processi di rigenerazione edilizia, le possibili soluzioni (normative, finanziarie, ecc), la costruzione di modelli replicabili.

5. Gli esiti attesi e le nuove iniziative da sviluppare

Nei nostri percorsi sperimentali abbiamo cercato (con qualche successo) di costruire in miniatura (e "in vitro") una cultura e un *mood* condivisi tra attori pubblici e privati che vengono da una tradizione che li ha visti per lungo tempo esprimere interessi *distinti* (quando non contrapposti)

e ricoprire ruoli *distanti*.

Il campo della rigenerazione è anche per questo **una frontiera ancora nuova**, rispetto alla quale non esistono in Italia diffuse esperienze di successo, quanto piuttosto **pionieristiche sperimentazioni**.

Nel percorso formativo intrapreso da **Legacoop** con il **Cantiere della Rigenerazione Urbana**, così come nelle prime fase del **Progetto Condomini**, si sono gettate le basi per costruire una nuova cultura del fare città, condivisa tra gli attori pubblici e privati. Questo potenziale innovativo del corso ha avuto riscontro anche **nell'alto gradimento registrato tra i partecipanti** e nella richiesta di approfondirne ulteriormente gli strumenti.

Possiamo responsabilmente affermare che la sperimentazione condotta da Legacoop Emilia-Romagna ha imboccato la strada giusta, ma che **il traguardo non è certo vicino** e raggiungerlo richiede tempo – qualche anno – e un investimento culturale ed economico ingente.

Un investimento che deve essere compiuto dall'intera società regionale per rigenerare (e integrare, anche significativamente) il campo delle competenze tecniche presenti nelle imprese e nella pubblica amministrazione per **adeguarli alle sfide imposte** dalla Rigenerazione Urbana e territoriale.

Ciò è particolarmente urgente su alcuni aspetti, quali quelli che riguardano la concreta disponibilità delle discipline economico-finanziarie nel bagaglio culturale e professionale dei rigeneratori, la messa a punto di **competenze tecniche trasversali e di strumenti di co-progettazione** con cui affrontare le sfide ambientali e di innovazione sociale e quella di sistemi di valutazione con cui accompagnare efficacemente le trasformazioni nel tempo, attraverso percorsi formativi on the job e processi di apprendimento organizzativo che consentano la taratura e l'aggiornamento progressivo degli obiettivi e dei traguardi.

La **dimensione culturale della trasformazione richiesta è assai rilevante e profonda**: richiede ad esempio di assumere una cultura della valutazione che è rimasta sostanzialmente estranea alla tradizione della pubblica amministrazione italiana che quando è sembrato assumerla (anche perché è stata costretta a farlo da pressioni esterne) come nel caso della **Valutazione Ambientale Strategica**, la ha immediatamente trasposta in un (a lei più consueto) schema giuridico procedimentale col rischio però (e rischio è un eufemismo) che il proponente assuma un atteggiamento meramente difensivo e che le autorità pubbliche implicate si identifichino come controparte del progetto valutato.

Una matura cultura della valutazione si manifesta, invece, essenzialmente nella **pratica della autocorrezione attraverso l'apprendimento** sino a diventare il principio base di una vera e propria *learning organisation* (ancor più nella forma di una *governance* di sistema organizzata in rete).

Ancora, c'è un **ulteriore profilo di innovazione da percorrere con decisione** per superare – nella organizzazione d'impresa come in quelle delle istituzioni pubbliche e della rappresentanza di interessi – il tradizionale assetto “a canne d'organo” di settori funzionali che sempre più faticano a metabolizzare le sollecitazioni e le sfide di una realtà complessa sino ad essere intricata. L'intersettorialità delle azioni non è solo un'esigenza improcrastinabile per l'evoluzione di organismi urbani sottoposti alla pressione competitiva delle dinamiche globali; è anche **l'occasione per ricostituire nuovi profili identitari e di legittimazione** di strutture organizzative e di leadership, pubbliche e private, che non possono più contare su rendite di posizione.

Uno dei fronti più promettenti a questo riguardo è ancora quello della **formazione continua**, da sviluppare ricercando fonti di supporto e modalità operative che consentano di approfondire l'esperienza condotta e avvicinarla ancora di più alla concretezza della realtà operativa, mettendo a frutto il potenziale che i laboratori hanno cominciato ad esprimere per trasformare gli incontri svolti in ambiente formativo in vere e proprie occasioni di collaborazione professionale e di impresa.

Questo progetto di investimento sul capitale umano e sul capitale sociale della Rigenerazione Urbana **dovrebbe poter trovare un serio riconoscimento e un esplicito riscontro nella prossima programmazione dei Fondi Europei 2021-2027; in particolare nel Fondo Sociale Europeo (FSE).**

Ancora meglio, nella augurata ipotesi che la **strategia plurifondo** conosca un rilancio in questa nuova stagione di programmazione europea di bilancio, l'aspirazione potrebbe essere quella di proporre un progetto con queste ambizioni in un **nuovo POR congiunto** tra Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale che, assieme alla fondamentale azione sugli intangibili tecnici e culturali del processo, possa mobilitare anche inneschi significativi della trasformazione materiale.

Un **POR plurifondo che faccia della rigenerazione urbana** (nelle sue diversi e contestuali componenti di progetto di innovazione sociale, di strumento di valorizzazione ambientale e di strategia di sviluppo sostenibile, da implementare all'insegna della *economia della conoscenza*) **un asset fondamentale** della azione programmatica regionale.

Un progetto che **Legacoop potrebbe farsi carico di proporre** e promuovere con approccio proattivo nei confronti della Regione e inclusivo nei confronti del mondo imprenditoriale regionale.

L'esito atteso è quello di un vero e proprio **Patto per la rigenerazione urbana** sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna e dalle sue Città assieme agli attori economici e sociali del territorio.

Un Patto che esprima con efficacia e con semplicità il **pensiero denso e complesso che la Rigenerazione Urbana richiede**, contribuendo ad allontanare gli equivoci e a evitare i fraintendimenti che ogni nuova parola d'ordine di tendenza rischia sempre di portare con sé,



26 MARZO 2019
Auditorium Unipol
BOLOGNA

rendendo così più effimeri e meno penetranti i propri contenuti innovativi.

A questo traguardo, necessariamente di medio periodo, occorre lavorare da subito, mettendo in campo iniziative che impegnano la prospettiva più immediata.

Pensiamo a una iniziativa con un forte impatto comunicativo che, per il 2019-2020 e in continuità con il lavoro sin qui condotto, ne sappia sviluppare il potenziale, coinvolgendo più direttamente il campo dei decisori, pubblici e imprenditoriali attraverso l'avvio e la sottoscrizione del Patto per la Rigenerazione Urbana.

La dimensione cui lavorare è quella di un momento di dibattito e riflessione, da organizzare a fine 2019 o nei primi mesi del 2020, un vero e proprio evento/forum/festival/convention che si radichi nel territorio regionale e ne coinvolga gli attori istituzionali e sociali, facendo convergere su di esso le attenzioni, le consapevolezze e le culture che **l'iniziativa sperimentale, formativa e di progetto di Legacoop ha saputo sollecitare.**

Una iniziativa di respiro culturale, ma anche di riconoscibile approccio pragmatico, che potrebbe rappresentare un **banco di prova** quanto mai interessante, eventualmente ripetibile, per testare la solidità delle ambizioni che vogliamo suscitare e il consenso che queste sanno coagulare nel corpo della società regionale.



26 MARZO 2019
Auditorium Unipol
BOLOGNA

Hanno partecipato al Cantiere della Rigenerazione Urbana:

Nel Board

- Per Legacoop: Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Bologna, Legacoop Emilia Ovest, Legacoop Estense, Legacoop Imola, Legacoop Romagna, Legacoop Cul.Tur.Media, Consorzio Integra, Coop. Aurora Seconda, Coop. Dozza.
- Per gli Enti Territoriali: Regione Emilia-Romagna (Servizio Qualità urbana e Politiche abitative e Servizio Pianificazione territoriale e urbanistica), Comune di Bologna, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, Comune di Modena.
- Altri: ANCI, Aster, Banca Etica.

Nei Laboratori e alla giornata formativa

- Per Legacoop: Alleanza Coop. 3.0, CPL Concordia, Consorzio Integra, Coop. Abitcoop, Coop. Alba progetti, Coop. Ansaloni, Coop. Aurora Seconda, Coop. Cadiai, Coop. Castello, Coop. Città della Cultura-Cultura della città, Coop. CMB, Coop. Dozza, Coop. Icie, Coop. Sicrea, Coop. Piazza Grande, Coop. Politecnica, Legacoop Emilia Ovest, Legacoop Estense, Legacoop Imola, Legacoop Romagna
- Per gli Enti Territoriali: Regione Emilia-Romagna (Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative), Comune di Bologna, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, Comune di Modena, Comune di Ravenna, Comune di Reggio Emilia
- Altri: Agenzia del Demanio Emilia-Romagna, ASPPI, ASTER, Assolombarda, Banca Etica, ERVET, Igegneri Riuniti, IREN, Seci RE

legacoopemiliaromagna.coop